Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-10-2018
Pagina 10
Foglio 1

Le imprese vicentine bocciano la maturità senza «alternanza»

EDUCATION

In sede di assunzione le aziende terranno conto delle esperienze lavorative

Barbara Ganz
VICENZA

«Non per dire ma io mi sono fatta 180 ore di alternanza per poi scoprire al mio quinto anno che non è più un requisito d'accesso all'esame?».

«Mi dovete rimborsare tutti i soldi sprecati per i trasporti per fare alternanza, un applauso a chi le pensa 'ste cose».

«Quindi in sostanza in questi due anni di preparazione alla #Maturità2019 abbiamo sprecato tempo. Per un totale di circa 200 che potevamo dedicare a qualsiasi altra attività. Grazie @MiurSocial».

I futuri maturandi non risparmiano, sui social network, critiche e perplessità: il nuovo esame di maturità prevede infatti che l'alternanza scuola lavoro non sia considerata come requisito d'accesso per l'anno scolastico 2018-2019 (e per gli anni a venire è tutto da capire). Anche le aziende parlano di «un bruttissimo segnale – afferma Barbara Beltrame, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega a Education e Università - perché dà l'impressione che l'opportunità di imparare facendo sia qualcosa che non abbia alcun valore, quando sia la nostra esperienza in azienda, sia ricerche e studi italiani ed esteri dimostrano esattamente il contrario. Lo consideriamo un passo indietro, una scelta che danneggia gli studenti».

Vicenza è la provincia nella quale molte imprese collaborano con licei e istituti professionali e tecnici, spesso letteralmente prenotando i giovani talenti da poter inserire nell'organico. Ci sono casi di aziende che hanno preso per mano la scuola, dotandola di strumenti e macchinari all'avanguardia - come è successo all'istituto di istruzione superiore Scotton di Breganze, distante meno di un chilometro dalla Faresin Formwork che qui ha portato un robot per la saldatura computerizzata - o come l'intera aula dotata di banchi di lavoro che la Ecor International, azienda metalmeccanica di Schio, ha installato al Centro di Formazione Professionale Salesiani Don Bosco della stessa cittadina.

1.255
Gli istituti
Le scuole coinvolte dai progetti frutto dell'intesa tra Miur e Anpal

1,5
Gli studenti
In milioni gli interessati all'alternanza scuola-lavoro nel triennio

In tutto il Veneto - ma non solo - le esperienze di alternanza scuola- lavoro hanno messo in moto idee originali: a Padova un gruppo di 17 studenti del Liceo scientifico Enrico Fermi ha collaborato con l'azienda ospedaliera della città e ha realizzato la programmazione di un robot, battezzato Baby Goldrake, pensato per rilassare e divertire i giovani pazienti, diminuendo lo stress del ricovero. Molti sono gli studenti che in questi anni hanno fatto fino a 400 ore di alternanza che si stanno lamentando per «il cambio di regole in corsa», nonostante proprio dai ragazzi siano in passato partite anche le critiche più dure a questo strumento lì dove era sembrato poco utile o addirittura l'anticamera dello sfruttamento. Esperienze positive o negative, ma ora predomina la confusione: c'è chi ha le prime ore fissate per novembre, e chi chiede di trasformare almeno in crediti formativi il tempo dedicato al lavoro, «altrimenti è tutto sprecato».

«A tutti loro - sottolinea Beltrame - possiamo assicurare che anche se il loro impegno non sarà considerato dall'istituzione scolastica, lo sarà sicuramente dalle aziende. Quando presenteranno il curriculum, gli imprenditori e i responsabili del personale non solo noteranno se hanno fatto alternanza o meno, ma andranno a cercare questa voce tra le esperienze svolte, dando il valore che merita».

@Ganz24Ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.